

L'ufficio di collocamento? In carcere «Con il lavoro salveremo i detenuti»

A Opera il primo caso d'Italia. Obiettivo è un reinserimento duraturo



**Il ministro
Poletti**

**Una rivoluzione culturale
Ci occuperemo
di ogni singola persona
e ogni detenuto avrà
il suo percorso specifico
per il reinserimento**

Massimiliano Saggese
a OPERA (Milano)

PER LA PRIMA volta in Italia apre un Centro per l'impiego tra le mura del carcere, con l'obiettivo di promuovere il reinserimento dei detenuti e diminuire, attraverso il lavoro, i casi di recidiva. La sperimentazione è stata lanciata da Afol (Agenzia formazione, orientamento e lavoro della Città metropolitana) nel penitenziario di massima sicurezza di Opera, alle porte di Milano. Al taglio del nastro, ieri, sono intervenuti tra gli altri il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, l'assessore regionale **Valentina Aprea** e il direttore del carcere, Giacinto Siciliano. Un'iniziativa, definita dal ministro Poletti una «rivoluzione culturale», che verrà replicata anche a Trani e Sant'Angelo dei Lombardi, in provincia di Avellino.



**L'assessore
Aprea**

**Strumento significativo
per la progressiva
integrazione dei detenuti
nei percorsi esistenti
di inserimento lavorativo
È un punto di partenza**

«L'apertura dello sportello lavoro - sottolinea **Aprea** - costituisce uno strumento significativo per consentire la progressiva integrazione dei detenuti nei percorsi di inserimento lavorativo».

L'IMPORTANZA di questa iniziativa l'ha spiegata con i numeri Roberto Piscitello, direttore generale Detenuti e Trattamento del Dipartimento amministrazione penitenziaria. «Nelle 198 carceri del nostro Paese - sottolinea - ci sono 56mila detenuti. Tra questi 4 su 10 sono alla prima detenzione, mentre 2 su 10 sono alla quarta. Il che significa che la recidiva è un problema serio e concreto e questa iniziativa è uno dei mezzi per contrastarlo». Un plauso allo sportello Afol arriva anche dal presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, Giovanna Di Rosa: «Si tratta di una boccata di

FILO DIRETTO

**Lo sportello appena aperto
mette in contatto i reclusi
con cooperative e aziende**

ossigeno che parte da una realtà importante e complessa come quella del carcere di Opera. Attraverso l'attività lavorativa riabilitativa si finalizza un percorso di reinserimento». L'ufficio di collocamento per detenuti prevede una serie di azioni di politiche attive del lavoro. I detenuti impegnati in attività lavorative e quindi interessati al servizio sono 460, il 45% circa dell'istituto - hanno spiegato i responsabili del progetto -. Di questi, 110 lavorano per aziende e cooperative in attività che spaziano dall'assemblaggio, alla saldatura, alla digitalizzazione dei archivi documentali, al call center, giardinaggio alla produzione di prodotti alimentari, mentre 350 lavorano per i servizi interni dell'istituto, come quello di cucina, di lavanderia, di manutenzione ordinaria e di pulizia. «Ci occuperemo di ogni persona - spiega Poletti - ogni detenuto avrà il suo percorso».





IMPEGNO
Il ministro
del Lavoro
Giuliano
Poletti
e l'assessore
regionale
Valentina
Aprea
durante
l'inaugurazione
del Centro
per l'impiego
gestito
da Afol





Numeri record

Secondo gli ultimi dati sono 7.814 i detenuti in Lombardia pari al 14,3% sul totale della popolazione carceraria italiana. È la percentuale più alta in Italia seguita dalla Campania. La concentrazione maggiore nel Milanese con le carceri di Opera, Bollate e San Vittore.

Stranieri in cella

La Lombardia ha la più alta incidenza di stranieri detenuti pari al 46% del totale contro una media italiana del 34%. Un problema segnalato dagli operatori è la carenza di mediatori culturali e la creazione di comunità chiuse nelle carceri.

Problema irrisolto

Il tasso complessivo di sovraffollamento è del 127,7% ma ci sono anche istituti che ospitano meno detenuti rispetto alla capienza. Tra gli esempi virtuosi Bollate e Sondrio. Il 15,1% dei carcerati è in attesa di giudizio mentre il 66,7% ha una condanna passata in giudicato.